

Fondazione Accenture e il nuovo corso di Programmazione informatica

## Asem e gli altri, un'Accademia per non sentirsi (solo) rifugiato

«Sono riuscito a scappare dalla Siria. Entrare a piedi in Libano senza documenti, perché l'esercito siriano dove mi ero arruolato me li ha trattiene. Poi, sono arrivato in Italia grazie ad un progetto umanitario». Asem Alakabani è un ex studente di Powercodersla, la prima accademia di programmazione informatica che aiuta i rifugiati ad inserirsi nel mondo del lavoro. Oggi Asem, dopo aver seguito 6 mesi di formazione in coding a Torino, lavora in una società di consulenza del settore IT. A febbraio partirà una nuova edizione del corso, destinato a 20 studenti rifugiati, di cui 4 donne. Si terrà a Milano, on line, sulla piattaforma digitale ideatre60, di Fondazione Italiana Accenture

Accenture: «La piattaforma supporta varie lingue ed è un percorso di inclusione sociale per chi è più bisognoso, grazie al supporto della tecnologia», spiega Massimiliano Livi, Managing Director Accenture. L'obiettivo è far acquisire a questi giovani competenze tecniche, come i linguaggi di programmazione web, che consentano loro di sviluppare soft skill e abilità sociali. Tra i partecipanti dello scorso anno, l'80% è entrato nel mondo del lavoro. «Su 100 candidature ricevute, abbiamo selezionato 20 studenti che provengono da Siria, Pakistan, Gambia, Salvador, a conferma di come stanno cambiando i flussi migratori verso il nostro paese» spiega Stella Gianfreda, Social Lead Powercoders Italia. «Rispetto alle scorse edizioni è

raddoppiata la partecipazione di donne». Carlotta Sami, portavoce per l'Italia dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) denuncia la marginalizzazione occupazionale di queste persone: «Numerose analisi dimostrano quanto sia difficile per loro, rispetto ai migranti, integrarsi nel mercato del lavoro da cui li divide anche un divario salariale enorme». È dunque necessario costruire un'offerta di servizio che incroci i bisogni del mercato con quelli dei rifugiati «che vanno supportati sia nella conoscenza della cornice normativa del Paese in cui si trovano, sia sui loro diritti all'abitazione».

**BARBARA MILLUCCI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

